

di quattro metri che si presume sufficiente al carreggio ordinario ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che sulla questione da lui sollevata è stata richiamata la particolare attenzione della speciale Commissione incaricata dello studio dei regolamenti in applicazione del testo unico 9 maggio 1912, n. 1447, sulle ferrovie concesse all'industria privata e delle modifiche da apportarsi al testo stesso.

« La questione è di grandissima importanza e sarà esaminata con ogni cura dalla Commissione e dal Governo in relazione alle esigenze ferroviarie ed a quella della viabilità ordinaria.

« Il sottosegretario di Stato  
« DE VITO ».

Zegretti. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — Per conoscere se creda giusto e attuabile un provvedimento a favore di quegli operai e lavoratori richiamati alle armi, i quali avendo prima della guerra, con savio criterio di previdenza, contratto assicurazione sulla vita con l'Istituto nazionale delle assicurazioni, sono ora, per fatto stesso della loro appartenenza al glorioso esercito combattente, nella impossibilità di continuare il pagamento dei premi dovuti, incorrendo nella perdita di ogni diritto e dei pagamenti finora eseguiti ».

RISPOSTA. — « L'Istituto nazionale delle assicurazioni, com'è noto, non gestisce assicurazioni popolari, ma soltanto assicurazioni ordinarie alle quali non adiscono, o almeno adiscono in casi eccezionali, le classi operaie e lavoratrici, sia per la periodicità del pagamento del premio, sia per il costo piuttosto elevato.

« Al provvedimento dall'onorevole interrogante con tanto senso di giustizia, suggerito, il Governo ha dato, di recente, già attuazione per quanto riguarda la Cassa nazionale di previdenza, ipresso la quale sono iscritti parecchie decine di migliaia di operai richiamati sotto le armi. Ed invero con decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1458, è stato disposto per il versamento a favore dei detti operai, a carico dello Stato, dei contributi minimi per il diritto alla quota di concorso della cassa: di guisa che gli operai medesimi

non perderanno nulla, nè per quanto riguarda l'anzianità di iscrizione, nè per quanto riguarda le assegnazioni della Cassa

« Ma un analogo provvedimento, dall'onorevole interrogante invocato, per l'Istituto nazionale delle assicurazioni, non sembra opportuno. Ed invero, mentre da un lato si gioverebbe ad un numero assai esiguo di operai, un simile provvedimento sarebbe invocato da altre classi, che a quelle degli operai intenderebbero, in tal caso, d'essere assimilate. Ora il provvedimento, a parte le gravi difficoltà pratiche di attuazione per i delicati congegni dell'assicurazione vita, andrebbe a danno degli stessi assicurati, in quanto il loro atto di previdenza, per il prestito accordato d'ufficio a compenso del sospeso pagamento di premi, ovrerebbe maggior probabilità di essere in seguito definitivamente rescisso, per l'impossibilità, dopo la fine della guerra, di rimborsare i premi scaduti e non pagati o di pagare gli interessi sul prestito. Di più ne verrebbe un grave danno per l'Istituto nazionale, che vedrebbe il proprio servizio di incassi sensibilmente incagliato, mentre il servizio stesso nel corrente esercizio è proceduto assai regolarmente e molto più agevolmente che nell'esercizio 1915. Ciò che, in sostanza, prova che un provvedimento di favore per gli assicurati sulla vita non è strettamente necessario.

« Peraltro, per quei casi specifici, ai quali l'onorevole interrogante vorrà certamente riferirsi, consta, e non è da dubitarne, che l'Amministrazione dell'Istituto, in virtù appunto delle condizioni eccezionali che il Paese attraversa, nell'esame delle singole posizioni degli assicurati, interpreti ed applichi con il maggior senso di opportunità e di equità le clausole e le condizioni scritte nella polizza relative alla conseguenza del mancato pagamento del premio.

« Il sottosegretario di Stato  
« MORPURGO ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia